

DOMENICA VI di MATTEO

Antifona I

Agathòn to exomologhìsthe to Kyrio, ke psàllin to onòmati su, Ìpsiste.

Tes presvìes tis Theotòku, Sòter, sòson imàs.

Buona cosa è lodare il Signore, e inneggiare al tuo nome, o Altissimo.

Per l'intercessione della Madre di Dio, o Salvatore, salvaci.

Dhòxa Patrì ke Iiò ke Aghìo Pnèvmati, nin, ke aì, ke is tus eònas ton eònon. Amin.

Tes presvìes tis Theotòku, Sòter, sòson imàs.

Gloria al Padre, al Figlio e allo Spirito Santo, ora e sempre e nei secoli dei secoli. Amin.

Per l'intercessione della Madre di Dio, o Salvatore, salvaci.

Antifona II

O Kyrios evasilefsen, efpèpian enedhìsato, enedhìsato o Ky-rios dhìnamin ke periezòsato.

Presvìes ton aghìon su sòson imàs, Kyrie.

Dhòxa Patrì ke Iiò ke Aghìo Pnèvmati, nin, ke aì, ke is tus eònas ton eònon. Amin.

O monoghenìs Iiòs ke Lògos tu Theù, athànatos ipàrchon, ke katadhexàmenos dhià tin imetèran sotirian sarkothine ek tis Aghìas Theotòku ke aiparthènu Marias, atrèptos en-

Il Signore regna, si è rivestito di splendore, il Signore si è ammantato di forza e se n'è cinto.

Per l'intercessione dei tuoi Santi, o Signore, salvaci.

Gloria al Padre, al Figlio e allo Spirito Santo, ora e sempre e nei secoli dei secoli. Amin.

O unigenito Figlio e Verbo di Dio, che, pur essendo immortale, hai accettato per la nostra salvezza d'incarnarti nel seno della santa Madre di Dio e sempre Vergine Maria;

anthropisas, stavrothìs te,
Christè o Theòs, thanàto thà
naton patìsas, is on tis Aghìas
Triàdhos, sindhoxazòmenos to
Patrì ke to Aghìo Pnèvmati,
sòson imàs.

tu che senza mutamento ti sei
fatto uomo e fosti crocifisso, o
Cristo Dio, calpestando con la
tua morte la morte; Tu, che sei
uno della Trinità santa,
glorificato con il Padre e con
lo Spirito Santo, salvaci.

Antifona III

Dhèfte, agalliasòmetha to
Kyriò, alalàxomen to Theò to
Sotiri imòn.

Sòson imàs, Iiè Theù, o
anastàs ek nekròn, psàllondàs
si: Allilùia.

Venite, esultiamo nel Signore,
cantiamo inni di giubilo a Dio,
nostro Salvatore.

O Figlio di Dio, che sei risorto
dai morti, salva noi che a te
cantiamo: Allilùia.

Tropari

Ton sinànarchon Lògon
Patrì ke Pnèvmati, ton ek
Parthènu techthènda is soti-
rian imòn, animnìsomen
pistì ke proskìnìsomen; oti
ivdhò-kise sarkì, anelthìn en
to stavrò ke thànaton
ipomìne, ke eghì tus
tethneòtas, en ti endhòxo
Anàstasi aftù.

Kanòna pìsteos ke ikòna
praòtitos enkratìas dhidàska-
lon anèdhixè se ti pìmni su i
ton pragmàton alìthia; dhià
tùto ektiso ti tapinòsi ta ipsilà,
ti ptochia ta plùsia; Pàter
Ierarcha Nikòlae, prè sveve
Christò to Theò, sothìne tas

Fedeli, inneggiamo ed
adoriamo il Verbo, coeterno
al Padre e allo Spirito, che
per la nostra salute è nato
dalla Vergine. Egli si
compiacque con la sua carne
salire sulla croce e subire la
morte e fare risorgere i morti
con la sua gloriosa
Resurrezione.

Regola di fede, immagine di
mitezza, maestro di con-
tinenza: così ti ha mostrato al
tuo gregge la verità dei fatti.
Per questo, con l'umiltà, hai
acquisito ciò che è elevato;
con la povertà, la ricchezza, o
padre e pontefice Nicola.

psichàs imòn.

Tin en presvies akìmiton Theotòkon, ke prostasies ametàtheton elpìdha, tàfos ke nèkrosis uk ekràtisen: os gar zois Mitèra pros tin zoìn metèstisen o mìtran ikìsas aipàrthenon.

Intercedi presso il Cristo Dio Dio, per la salvezza delle anime nostre.

La tomba e la morte non prevalsero sulla Madre di Dio che intercede incessantemente per noi pregando e rimane immutabile speranza nelle nostre necessità. Infatti Colui che abitò un seno sempre vergine ha assunto alla vita Colei che è Madre della vita.

EPISTOLA

Tu, o Signore, ci custodirai e ci guarderai da questa gente per sempre.

Salvami, Signore, perché non c'è più un uomo fedele; perché è scomparsa la fedeltà tra i figli degli uomini.

Lettura della epistola di Paolo ai Romani (12, 6 – 14)

Fratelli, abbiamo doni diversi secondo la grazia data a ciascuno di noi: chi ha il dono della profezia la eserciti secondo ciò che detta la fede; chi ha un ministero attenda al ministero; chi insegna si dedichi all'insegnamento; chi esorta si dedichi all'esortazione. Chi dona, lo faccia con semplicità; chi presiede, presieda con diligenza; chi fa opere di misericordia, le compia con gioia. La carità non sia ipocrita: detestate il male, attaccatevi al bene; amatevi gli uni gli altri con affetto fraterno, garegiate nello stimarvi a

vicenda. Non siate pigri nel fare il bene, siate invece ferventi nello spirito; servite il Signore. Siate lieti nella speranza, costanti nella tribolazione, perseveranti nella preghiera. Condividete le necessità dei santi; siate premurosi nell'ospitalità. Benedite coloro che vi perseguitano, benedite e non maledite.

Canterò in eterno la tua misericordia, o Signore; con la mia bocca annunzierò la tua fedeltà di generazione in generazione. Poiché hai detto: la mia grazia durerà per sempre; la tua verità è fondata nei cieli.

VANGELO

Lettura del santo Vangelo secondo Matteo (9, 1 – 8)

In quel tempo, Gesù, salito su una barca, passò all'altra riva e giunse nella sua città. Ed ecco, gli portavano un paralitico disteso su un letto. Gesù, vedendo la loro fede, disse al paralitico: «Coraggio, figlio, ti sono perdonati i peccati». Allora alcuni scribi dissero fra sé: «Costui bestemmia». Ma Gesù, conoscendo i loro pensieri, disse: «Perché pensate cose malvagie nel vostro cuore? Che cosa infatti è più facile: dire “Ti sono perdonati i peccati”, oppure dire “Alzati e cammina”? Ma, perché sappiate che il Figlio dell'uomo ha il potere sulla terra di perdonare i peccati: Alzati – disse allora al paralitico –, prendi il tuo letto e va' a casa tua». Ed egli si alzò e andò a casa sua. Le folle, vedendo questo,

furono prese da timore e resero gloria a Dio che aveva dato un tale potere agli uomini.

Megalinario

Àxiòn estin os alithòs makarìzin se tin Theotòkon, tin aimakàriston ke panamòmiton ke Mitèra tu Theù imòn. Tin timiotèran ton Cheruvìm, ke endhoxotèran asingrìtos ton Serafim, tin adhiafthòros Theòn Lògon tekùsan, tin òndos Theotòkon, se megalì-nomen.

È veramente giusto proclamare beata te, o Deipara, che sei beatissima, tutta pura e Madre del nostro Dio. Noi magnifichiamo te, che sei più onorabile dei Cherubini e incoparabilmente più gloriosa dei Serafini, che in modo immacolato partoristi il Verbo di Dio, o vera Madre di Dio

Kinonikòn

Enite ton Kirion ek ton uranòn. Enite aftòn en tis ipsìstis. Allilulia.

Lodate il Signore dai cieli. Lodatelo lassù nell'alto. Allilulia